

Piemonte: le grandi dimissioni dei medici

Molti medici stanno smettendo di veder l'ospedale come un bel posto dove lavorare e passare gran parte del tempo. Nonostante abbiano iniziato la professione con passione ed entusiasmo, sopportato nel corso degli anni sacrifici e rinunce, in molti si stanno disinnamorando del lavoro. E questo deve preoccupare tutti.

Nel 2023 in Piemonte ben **270 medici ospedalieri** si sono licenziati volontariamente per cambiare lavoro. Rappresentano il **3% dei medici ospedalieri** della Regione.

Il numero è finalmente in calo, seppur lieve, rispetto al 2022, quando si erano dimessi **332 medici**.

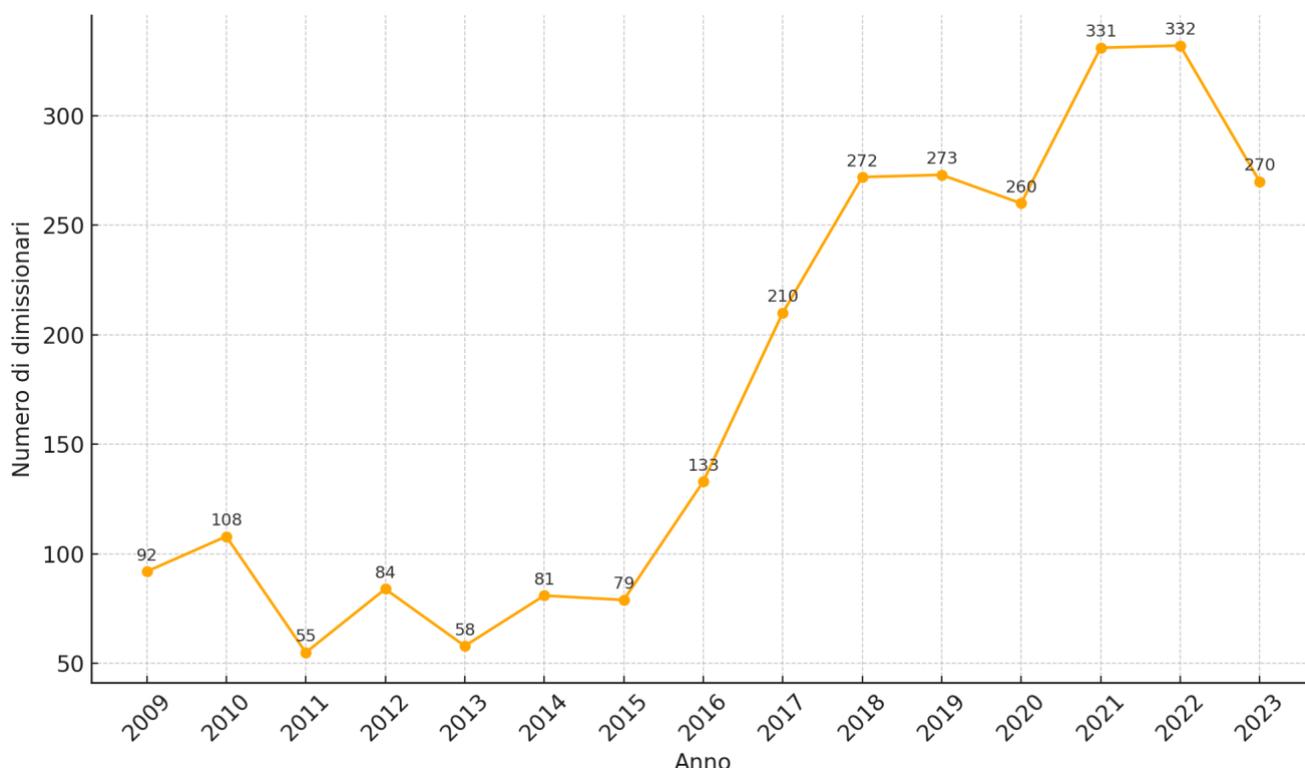
Questo dato è al netto dei pensionamenti e delle dimissioni rassegnate per poi però rientrare nel Sistema Sanitario pubblico ma in un'altra ASL.

270 medici sono tanti, tantissimi.

Anche perché sono colleghi preparati e con esperienza, che hanno possibilità di scegliere e che fanno gola al privato.

Dopo anni di denunce, avremmo **dovuto azzerare** questi licenziamenti volontari. Anche perché in Piemonte i reparti sono senza medici, i concorsi continuano, per molte specialità, ad andare deserti e l'unico modo per garantire le cure ed evitare i gettonisti è mantenere in servizio chi già ci lavora.

Piemonte, andamento dimissioni spontanee



Di questi 270 colleghi, 39 si sono dimessi per andare a lavorare **nella medicina convenzionata**, come pediatri di libera scelta, specialisti ambulatoriali o nell'assistenza primaria.

Di questi, 7 pediatri che sono diventati pediatri di libera scelta; 8 medici hanno scelto l'assistenza primaria e 20 sono diventati specialisti ambulatoriali. Il numero di medici che sono passati alla Medicina Convenzionata è cresciuto negli anni e il dato del 2023 conferma quello del 2022.

Gli altri **231 colleghi**, hanno optato per la libera professione con partita Iva, per il lavoro in ambulatori convenzionati o negli ospedali privati.

Il lavoro a partita IVA e negli ambulatori convenzionati consente certamente una maggiore autonomia e flessibilità di orario rispetto alla dipendenza nel SSN, oltre alla possibilità di un trattamento fiscale agevolato del reddito prodotto.

LE DONNE ABBANDONANO DI PIÙ

Tra quanti scelgono di abbandonare il Servizio Sanitario Regionale si riscontra una prevalenza del genere femminile: sul totale dei medici che si sono trasferiti al **privato il 58% è donna.**

Calcolando le percentuali sul totale dei medici attivi nel 2023 distinti per genere, le donne che lasciano la sanità pubblica per il privato sono quasi **il 3% mentre gli uomini poco più del 2%.**

In particolare, sul totale dei medici che sono passati alla medicina convenzionata, più di 3 su 4 sono donne (pari al 77%).

È probabile che su questa scelta giochi un ruolo la mancanza di turni, la diminuzione delle reperibilità notturne e festive e gli orari più flessibili, che meglio si conciliano con la gestione degli impegni familiari.

DA QUALI AZIENDE VANNO VIA I MEDICI?

Per capire se ci sia o meno malessere in qualche Azienda Sanitaria, abbiamo fotografato le dimissioni per singola Azienda, in numero assoluto ed in percentuale al numero di medici dipendenti.

Nel 2023 l'**Azienda Ospedaliera di Alessandria** si conferma al primo posto nella classifica delle aziende con il maggior numero percentuale di licenziamenti volontari. Le cessazioni volontarie si attestano sul 6,5% del numero totale di medici attivi, valori ben al di sopra della media regionale (3%). Seguono **AslCN2, l'Azienda Ospedaliera di Novara e l'Azienda VCO**, tutte con quote di medici in fuga al di sopra del 5% dei medici attivi.

L'Azienda Ospedaliera di Alessandria per il terzo anno consecutivo è quella da cui vanno via più medici.

Va sottolineato che nell'Azienda sanitaria del **VCO** 19 medici, oltre i 12 che si sono licenziati, risultano essersi trasferiti al Centro Ortopedico di Quadrante s.p.a. di Omegna, che è compartecipazione pubblico/privato.

Classificando questa struttura come privata, si raggiungerebbe la cifra di 31

medici dimessi: l'Asl VCO sarebbe l'azienda con la percentuale maggiore di dimissioni, raggiungendo il 13% del totale.

Azienda	Medici che si sono trasferiti nel privato	Totale medici attivi	% uscite
AZIENDA OSP. S.ANTONIO BIAGIO/ARRIGO di AL	26	397	6,50%
CN2	16	287	5,60%
AZIENDA OSP. MAGGIORE DELLA CARITA' di NO	30	593	5,10%
Asl VCO	12	242	5,00%
Asl BI	12	272	4,40%
AZIENDA OSP. S.CROCE E CARLE di CN	17	446	3,80%
Asl CN1	18	512	3,50%
Asl VC	10	303	3,30%
Asl AT	12	364	3,30%
Asl AZIENDA OSP. S.LUIGI	9	283	3,20%
Asl TO5	12	389	3,10%
Asl AL	13	440	3,00%
Asl ASL CITTA' DI TORINO	24	1028	2,30%
Asl NO	6	282	2,10%
Asl TO4	12	608	2,00%
Asl AZIENDA OSP. ORDINE MAURIZIANO DI TO	7	372	1,90%
Asl TO3	9	534	1,70%
AO CITTA DELLA SALUTE E DELLA SCIENZA DI TORINO	19	1567	1,20%
Altri	6	-	-
Totale	270	8919	3,00%

Le Aziende da cui emerge più fuoriuscita di personale sono situate fuori dalla città metropolitana di Torino. Nel 2023, all'interno della città metropolitana di Torino, registrano più cessazioni di medici l'Azienda Ospedaliera S. Luigi e la TO5 (con poco più del 3% di medici dimissionari sui medici attivi).

QUALI SONO GLI SPECIALISTI CHE MAGGIORMENTE FUGGONO DAL SSR?

Nel 2023 la maggioranza dei medici che passano dal SSR alla medicina privata sono **medici di Medicina e Chirurgia di Accettazione e Urgenza** e di **Anestesia e Rianimazione**, specialità che già gli scorsi anni cedevano numerosi medici al privato. Seguono Radiodiagnostica, Chirurgia Generale e Medicina Interna, anche queste sempre ai primi posti tra le specialità che mostrano da anni numerosi passaggi dal servizio pubblico a quello privato.

DATI 2023 – Dimissioni volontarie per specialità

Anno 2023	Dimissioni volontarie
MEDICINA E CHIRURGIA D'ACCETTAZIONE E URGENZA	20
ANESTESIA RIANIMAZIONE	19
RADIODIAGNOSTICA	18
CHIRURGIA GENERALE	14
MEDICINA INTERNA	14
CARDIOLOGIA	12
ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA	11
PSICHIATRIA	10
GINECOLOGIA ED OSTETRICIA	9
NEUROLOGIA	7
OFTALMOLOGIA	7
ONCOLOGIA	7
UROLOGIA	7

Le dimissioni volontarie alimentano un circolo vizioso difficile da interrompere: la riduzione degli organici provoca un aumento insostenibile del carico di lavoro, spingendo sempre più colleghi a lasciare il proprio impiego, aggravando ulteriormente la carenza di personale. Quando come Sindacato sollecitiamo nuove assunzioni, la risposta è che non ci sono specialisti disponibili e che i concorsi rimangono senza candidati.

Tuttavia, un primo grande obiettivo per la Sanità Regionale dovrebbe essere quello di mantenere nel sistema i propri dipendenti.

Occorre rendere il lavoro meno gravoso, valorizzare il personale, investire nella formazione e coinvolgerlo nelle decisioni strategiche.

Al contrario, oggi ci troviamo di fronte agli stipendi tra i più bassi d'Europa, un lavoro che costringe a sacrificare la vita privata e a rinunciare alle proprie ambizioni di crescita professionale.

Il clima lavorativo è peggiorato nel tempo: il già odiato carico burocratico è ulteriormente aumentato, mentre le aggressioni da parte dei pazienti e le denunce sono sempre più frequenti.

Chi può, sceglie di andarsene, trovando vie di fuga per ricominciare altrove. Se da un punto di vista individuale queste dimissioni sono comprensibili, a livello di sistema, rischiano di compromettere la tenuta del Servizio Sanitario Nazionale.

È fondamentale trasformare queste scelte individuali in una protesta collettiva.

Unire le voci di chi si sente solo in questa battaglia per chiedere, insieme, un cambiamento profondo e necessario.

Dott.ssa Chiara Rivetti

Segretaria Regionale AnaaO Assomed Piemonte